

Giallo kazako, l'accusa della Bonino

► «Punti oscuri da chiarire». Poi precisa: aspetti di competenza della Farnesina. Sullo sfondo il ruolo giocato dal Viminale

► Caso Abylazov, il dissidente ha lasciato un buco di dieci miliardi di dollari. Tra i creditori diverse grandi banche italiane

**TENSIONE PD-PDL
SU ALFANO, MAURO
LO DIFENDE: È ESTRANEO
I SINDACATI DI POLIZIA:
LA POLITICA SI ASSOLVE
LA VICENDA È APERTA**

IL CASO

ROMA Che il caso kazako fosse tutt'altro che disinnescato era prevedibile. Che a dirlo esplicitamente fosse il ministro degli Esteri Emma Bonino lo era però molto meno. «Ci sono ancora punti oscuri che altre istituzioni devono chiarire», aveva esordito ieri il ministro, prima di partecipare a Bruxelles al vertice con i suoi colleghi della Ue. Frase che a metà pomeriggio ha richiesto un supplemento di spiegazione: I «punti oscuri» - si spiegava in una nota - «sono quelli di competenza della Farnesina e saranno chiariti dallo stesso ministro degli Esteri in Parlamento». Ma la frittata era fatta. Tanto più che nella vicenda stanno spuntando le cifre iperboliche (a 12 zeri) che ballavano nel caso-Abylazov.

RAPPRESAGLIE

Il sospetto che tra la prima dichiarazione della Bonino e la successiva integrazione ci sia stata qualche pressione è forte. Così come

resta incerto il destino dell'ambasciatore kazako, l'iperattivo Andrian Yemelesson. Espulso? «Stiamo valutando anche questa opzione - ha ammesso la Bonino - è indubbio che l'attuale ambasciatore, in vacanza dopo questi avvenimenti, non sarà più una persona molto utile nemmeno per i kazaki».

SERVIZI SEGRETI

I punti oscuri della vicenda Abylazov forse si contano con gli zeri. Perché l'intreccio di servizi segreti, il raid improvviso della Digos, non previsto dall'agenzia di investigazione israeliana Gadot Information Service, che da giorni seguiva il dissidente tramite gli 007 privati italiani della «Sira srl», e anche l'improvvisa scomparsa del dissidente kazako, forse potrebbero trovare una chiave di lettura in quei soldi che Abylazov avrebbe portato via dal suo paese. E' di dieci miliardi di dollari infatti il buco lasciato alla Jsc Bta Bank. Abylazov sedeva nel cda, anche se è stato condannato per l'appropriazione di «soli» 6 miliardi di dollari. Tra i creditori vittime di Albyazov risultano sei banche italiane, tra queste Unicredit, Mps, Antonveneta e Mediobanca.

Nel frattempo il giudice di pace Stefania Lavore - che ha convalidato il provvedimento di espulsione

della moglie di Abylazov, Alma Shalabayeva e di sua figlia Alua - spiega: «Non avevo alcun elemento per ritenere che il documento firmato dal prefetto non fosse valido e ho disposto che fosse mandata al Cie per l'identificazione».

ALICE

Domani intanto la commissione Affari esteri presieduta da Pier Ferdinando Casini procederà all'audizione del ministro Bonino in seduta congiunta con la commissione Diritti umani. E la tensione Pd-Pdl sale. Walter Tocci, uno dei parlamentari del Pd che si erano astenuti sulla mozione di sfiducia resta convinto che «questa vicenda segni anche la fine di Alfano», «piccolo uomo politico assolutamente inadatto ad un compito istituzionale». E Alessandro Zan (Sel) paragona il ministro Bonino «ad Alice nel paese delle meraviglie». La vicenda kazaka, è «ben lungi dall'essere conclusa», anche per il segretario generale del **sindacato di polizia (Sap)** Nicola Tanzi per il quale «a rimetterci, ancora una volta, sono stati i poliziotti, funzionari di straordinaria qualità che hanno avuto la sola colpa di aver fatto il proprio dovere».

**Valentina Errante
e Claudio Marincola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'espulsione di Alma Shalabayeva

ANSA-CENTIMETRI

